

Al Teatro Libero e all'Out-Off, l'*Otello* shakespeariano in due versioni "politicamente scorrette"

Un uxoricida tra labirinti amletici

Il Moro di Venezia? Brutto e depravato. Iago? Un intelligente tirannicida

MILANO (MILAN)
LUCA MARCHESI

Non è un paradosso? Se Shakespeare avesse scritto oggi, sarebbe stato tacciato di razzismo e quasi sicuramente censurato. *Otello*, come altre opere del Bardo, non si può dire sia stata scritta in osservanza dell'attuale criterio del "politicamente corretto". Alle orecchie di molti benpensanti risulterebbe inaccettabile in molte sue parti.

Infatti il Moro da Barberia (cioè marocchino), trapiantato nella Serenissima, proprio a cagione della sua sempiterna abbronzatura, si becca epiteti del tipo "bestia fuliginosa", "essere ributtante per il quale è inconcepibile provare attrazione", "negro che vuole ammorbare con la sua razza la stirpe di Venezia".

In questi giorni il pubblico milanese teatrale dovrebbe essere portato a ragionare su certe forzature del linguaggio all'insegna del "politicamente corretto". Addirittura tre versioni dell'*Otello* nell'arco di dieci giorni, stanno passando sui palcoscenici cittadini. E le battute della tragedia shakespeariana dovrebbero indurre per lo meno a prendere le distanze dalle opinioni di coloro secondo i quali bisognerebbe eliminare, sia dal linguaggio che dal pensiero, ogni riferimento anche lontanamente spiacevole alle differenze razziali, o che possa minare la pacifica e inelut-



Corrado D'Elia e Corrado Villa nell'*Otello*, allestito dai "Teatri Possibili"

tabile integrazione tra i popoli.

Un'overdose di Moro, Desdemona e Iago quindi, offerta però secondo diverse versioni e interpretazioni. Si è iniziato al Teatro Litta la settimana scorsa per la rassegna "Next". Uno spettacolo nel quale giganteggiava una Desdemona Orchesa, somigliante alla Regina di Cuori di "Alice nel paese delle meraviglie", accoppiata a un *Otello* piccolo piccolo, in crisi di identità virile.

Ora è in scena al Teatro Libero la versione del regista e attore Corrado D'Elia. Qui *Otello* viene contaminato da Amleto, risultando così indeciso e dubbioso, anche se alla fine l'uxoricidio viene ugualmente compiuto. Ampi tagli alla scrittura

fanno di questo allestimento un'opera essenziale, centrata quasi esclusivamente sulla problematizzazione della figura del Moro e di Iago. Pur restando la motiva-

zione del rancore personale, espresso nel famoso monologo "io odio il Moro", il diabolico consigliere viene presentato meno negativamente del solito. Iago brilla per

consapevolezza ed intelligenza, e risulta abile tessitore di un complotto contro la rozzezza del potere, rappresentata da *Otello*. Lo spettacolo sarà in scena fino al 15 maggio.

Dal 26 aprile fino al 18 giugno, al Teatro Out-Off, verrà allestita la versione splatter di Antonio Latella. Si tratta di un successo della scorsa stagione, risultato molto gradito soprattutto al pubblico giovanile. Questa volta il generale di Venezia governatore di Cipro viene proposto come un depravato, dedito a pratiche ributtanti. Per lui l'unico modo di possedere Desdemona sarà quello di ammazzarla.

Con buona pace dei puristi del teatro di William Shakespeare.

Teatro Libero, fino al 15 maggio. Tel. 02.8323126.

Teatro Out-Off, dal 26 aprile al 18 giugno. Tel. 02.39262282

SPETTACOLI

laPADANIA